

**MODELLI DI INSEDIAMENTO E PAESAGGI ANTROPICI DELLE REGIONI COSTIERE  
NORD-ADRIATICHE TRA MEDIO E TARDO BRONZO**  
Seminario Internazionale, Udine, 7 maggio 2021

**LA FASCIA COSTIERA ADRIATICA TRA LA FOCE DEL PO E IL MARGINE APPENNINICO: AMBIENTE,  
RISORSE E POPOLAMENTO**

**Maurizio Cattani<sup>1</sup>**

**PAROLE CHIAVE**

Mare Adriatico, Romagna, paesaggio, delta del Po, idrografia antica, indicatori ceramici, età del Bronzo.

**KEYWORDS**

Adriatic Sea, Romagna, landscape, Po delta, palaeohydrography, ceramic types, Bronze Age.

**RIASSUNTO**

Il contributo prende in esame le caratteristiche ambientali e geografiche della Romagna durante l'età del Bronzo al fine di individuare le peculiarità di un territorio che ha partecipato all'espansione del popolamento in Italia settentrionale. Dopo una premessa in cui si discute la diversità della documentazione della parte orientale della regione, si affrontano le caratteristiche della costa e dei corsi d'acqua che hanno costituito un elemento di gravitazione per gli abitati. L'analisi di una selezione di indicatori archeologici, in particolare della cultura materiale, permette di far risaltare il ruolo delle comunità insediate nella regione costiera e nell'entroterra fino all'area emiliana. Dopo la partecipazione del popolamento dell'area romagnola, già attiva nell'antica età del Bronzo con una consistente componente che coinvolge l'area transappenninica, si assiste nelle successive fasi del Bronzo Medio e del Bronzo Recente a modalità di interazioni tra gli aspetti regionali in continuo cambiamento, dapprima legate al mondo peninsulare e poi sempre più all'Alto Adriatico fino al fenomeno di resilienza nel Bronzo finale delle comunità della regione.

**ABSTRACT**

The paper examines the environmental and geographical characters of Romagna during the Bronze Age as a starting point to evaluate resources available to ancient communities. A further goal is the identification of the peculiarities of a territory that participated in the demographic expansion in northern Italy. After a premise in which the diversity of the state of research and documentation of the eastern region are discussed, the characteristics of the coast and the rivers that have constituted an element of gravitation for the inhabited areas are also examined. The analysis of a selection of archaeological finds, in particular the material culture, allows us to highlight the role of the communities settled in the coastal region and inland up to the Emilian area. The participation of ancient communities of eastern region that was already active in the Early Bronze Age indicates a significant component that involves the trans-Appennine area and persisted with different aspects in the subsequent phases of the Middle Bronze and Recent Bronze Age, up to the phenomenon of resilience of the settlement pattern of the region in the final Bronze Age.

**IL QUADRO CONOSCITIVO DELL'ETÀ DEL BRONZO IN ITALIA SETTENTRIONALE**

Fin dagli albori della paleontologia, palafitte e terramare hanno attirato l'attenzione degli studiosi, costruendo nel tempo l'immagine di una civiltà dell'età del Bronzo in Italia settentrionale con caratteri identitari propri (DE MARINIS 1997, CARDARELLI 2018). Tutto quanto in Italia settentrionale non risponde a questo modello è considerato periferia (Veneto orientale, Romagna) o regione caratterizzata da elementi alternativi (Bronzo occidentale o Friuli). In particolare, il caso della Romagna, proprio per la scarsità di dati e per il contrapporsi dei tipi di insediamenti e di cultura

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna: [maurizio.cattani@unibo.it](mailto:maurizio.cattani@unibo.it)

materiale rispetto alle evidenze emiliane, ha sofferto maggiormente la disparità nella divulgazione venendo considerata un'area con un popolamento secondario o marginale rispetto all'area padana interna<sup>2</sup>.

I principali motivi che hanno fatto gravitare l'interesse sul mondo delle palafitte e delle terramare fino ad oggi sono da individuare nell'unicità di alcune caratteristiche: la presenza di strutture lignee su impalcato, l'evidenza delle strutture perimetrali e la consistenza della stratificazione, che nel caso delle terramare, a differenza di altri abitati, poteva raggiungere spessori consistenti, consentendo una rapida identificazione nel territorio. Gran parte delle differenze nello stato delle conoscenze, quindi, è da riconoscere nel focalizzarsi delle ricerche nell'area padana interna, sia nella seconda metà dell'800, sia negli ultimi decenni del secolo scorso, che hanno favorito la ricostruzione del comune modello di abitato perimetrato con case su impalcato (CARDARELLI 2018).

Proprio il mantenimento della tradizione costruttiva delle case su impalcato, dapprima in ambiente lacustre/umido, in seguito "all'asciutto" (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997) ha rappresentato l'elemento principale per affermare una continuità cronologica tra i due ambiti e per sostenere il modello di espansione territoriale da nord verso sud, dall'area Gardesana alla regione a sud del fiume Po, con la condivisione di una parte della cultura materiale, mentre altri elementi (ceramiche e metalli) hanno fatto ipotizzare l'inserimento di gruppi provenienti dall'esterno (CARDARELLI 2018, pp. 361-2).

Il quadro conoscitivo della cultura materiale, in particolare la ceramica, conferma apparentemente il modello delle dinamiche di popolamento tra area gardesana (facies palafitticola) e il territorio a sud del Po, dapprima di condivisione (anse a gomito nel BA), in seguito di espansione (anse a corna accennate nel BM1 e anse a corna tronche o con appendici coniche nel BM2), che sono frequentemente considerate come il principale indicatore dell'area nucleare rispettivamente palafitticola e terramaricola.

In parallelo l'uso del termine "facies di Polada" è stato frequentemente applicato ai materiali rinvenuti nei contesti regionali periferici, in cui, anche in assenza delle caratteristiche strutturali, l'inserimento nel contesto culturale della facies era indicata da peculiari indicatori ceramici, di cui il principale fossile guida è rappresentato dall'ansa a gomito. In questo processo di attribuzione culturale raramente si è cercato di approfondire le dinamiche di formazione o di interazione tra settori territoriali geograficamente lontani<sup>3</sup>. Il mancato interesse è dovuto prevalentemente proprio al divario dello stato delle ricerche e un motivo presumibilmente determinante è stata la scarsa attenzione delle istituzioni per tutto il XX secolo (Università di Bologna prima di tutte), necessaria per verificare un quadro conoscitivo poco noto.

Rappresentativa delle dinamiche e dei processi di espansione è la presentazione dell'area romagnola nel catalogo della mostra dedicata alla Civiltà delle Terramare, (PACCIARELLI 1997) che, sulla base della cultura materiale, vede la Romagna prima caratterizzata dalla facies peninsulare del Protoappenninico nel BM1A o dalla facies di Grotta Nuova dall'Italia Centrale nel BM1B, sostituita poi dall'espansione del mondo terramaricolo. Non difformi sono anche le più recenti ricostruzioni del popolamento emiliano-romagnolo che vedono solo con l'affermazione delle Terramare il processo verso una vera e propria stabilizzazione (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 2018, p.13).

## **UNA DIVERSA PROSPETTIVA DAL SETTORE ORIENTALE**

Il recente impegno dell'Università di Bologna, iniziato nei primi anni del nuovo secolo dedicato a raccogliere le informazioni note e ad attivare ricerche mirate sul territorio dell'Emilia orientale e della Romagna, tramite sia la realizzazione di scavi stratigrafici, sia la sistematica revisione dei contesti dell'età del Bronzo (CATTANI 2009), ha permesso di ridefinire il quadro conoscitivo e di acquisire nuove informazioni utili alla ricostruzione delle dinamiche del popolamento in Italia settentrionale.

Partendo da un diverso punto di osservazione (Fig.1), in questo contributo si propone di dare maggiore consistenza alla percezione del popolamento costiero, sottolineando le componenti economiche e culturali che potevano prendere parte allo sviluppo demografico nell'area della Romagna, che sembra estendersi con la medesima intensità senza soluzione di continuità verso l'interno fino al cd. mondo delle palafitte e delle terramare<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Un simile dibattito si instaurò alla fine dell'800 e agli inizi del '900 e vide in modo anche molto accanito il contrasto tra la ricostruzione del modello pigoriniano delle terramare su impalcato contrapposto a quello degli abitati non perimetrati da argine e fossato e costituiti da capanne con pavimento a terra o infossato, che caratterizzava la parte orientale della regione (Pigorini vs Brizio) sintetizzata in alcuni contributi contemporanei (FOGLIA 1903, p. 8) o recenti (CAVANI 2009, pp.167-168).

<sup>3</sup> Cfr. quanto rilevato in precedenza da SARTI, LEONINI 2007, p. 428 : « Il faut signaler que l'on fait fréquemment référence en littérature à la culture de Polada concernant certains éléments de typologie céramique, alors que l'expression « poladienne » est employée, dans la plupart des cas, pour indiquer des caractères répandus dans toute l'Italie septentrionale, et parfois centrale, sans aucun rapport réel de genèse ou de contact direct avec la culture de Polada ».

<sup>4</sup> La vista dal mare verso le regioni interne è una vera e propria prospettiva che mette in primo piano le diverse caratteristiche della regione. All'estremo opposto verso ovest il mondo terramaricolo sembra trovare una cesura, interpretata da diversi autori come frontiera, per la presenza della facies del cd. Bronzo occidentale (PUTZOLU 2017).

Va inoltre ricordato che emerge sempre più chiaramente come le caratteristiche culturali delle comunità dell'età del Bronzo non erano statiche e stabili per tutte le fasi, ma al contrario si modificavano nel tempo e nello spazio: come suggerito in altra sede si ritiene che sia necessario adottare una visione non unitaria e omogenea nelle forme di costruzione della memoria collettiva delle comunità antiche (CATTANI 2018). Lo sforzo, pertanto, per comprendere l'aumento demografico che caratterizza le fasi centrali dell'età del Bronzo in Italia settentrionale deve a mio avviso puntare ad analizzare i processi di gestione delle risorse (DEBANDI 2021) e a chiarire i presupposti e le condizioni dello sviluppo, piuttosto che ricorrere necessariamente a fenomeni migratori (PALMISANO *et alii* 2021).

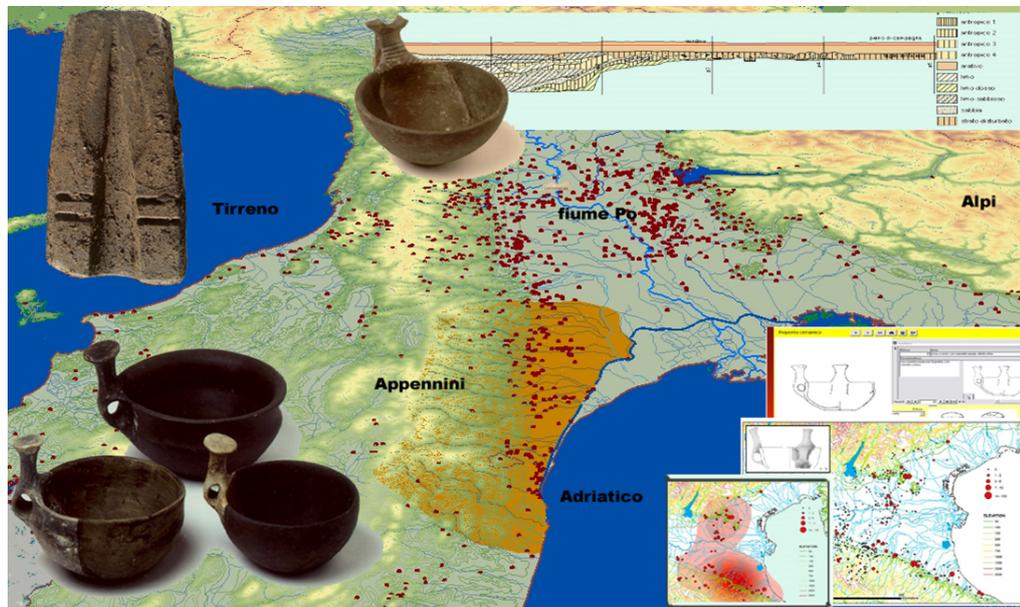


Fig. 1 – La prospettiva adriatica (da CATTANI 2009a, p.7).  
*The Adriatic perspective (from CATTANI 2009a, p.7).*

In alcuni precedenti contributi (CATTANI 2018, CATTANI 2019), cercando di ricostruire le dinamiche di formazione della cd. civiltà terramaricola, si è proposto di attribuire un ruolo significativo al popolamento della Romagna e dell'Emilia orientale che contribuì all'aumento demografico del Bronzo Medio. Nella cultura materiale, agli elementi condivisi con l'area palafitticola si possono aggiungere pertanto caratteristiche comuni con la parte orientale della regione.

In questo contributo si propone di anticipare la condivisione delle caratteristiche culturali tra Emilia e Romagna già presente almeno a partire dall'antica età del Bronzo, approfondendo le modalità di costruzione di una memoria collettiva attraverso una rete di interazioni più ampia. Nelle fasi successive, l'identificazione degli elementi comuni assume una estensione territoriale variabile, che oltre ad interessare l'area padana interna, risulta evidente in alcune fasi anche lungo la fascia costiera adriatica, dapprima peninsulare, dal Bronzo Medio<sup>1</sup> all'inizio del Bronzo Recente, in seguito meglio documentata verso settentrione fino al Friuli nel Bronzo Recente e Finale (CATTANI 2015).

Gli elementi che giustificano questa più ampia condivisione sono riconoscibili nelle dinamiche di aumento demografico e di estensione capillare nel territorio che caratterizzano le fasi dell'età del Bronzo. In parte si tratta di un nuovo sistema di vita che si fonda sul rapporto uomo/ambiente e sulla capacità di gestire le produzioni di sussistenza, ponendo le condizioni per la crescita della popolazione. L'effetto delle nuove modalità di interazione tra uomo e territorio si osserva nella maggiore stabilità degli abitati rispetto alle fasi precedenti dell'età del Rame e nella sempre più crescente dimensione dello spazio comunitario di villaggio. A questo processo insediativo corrisponde una cultura materiale condivisa, soprattutto nei modelli ceramici e nei metalli, che rappresenta uno degli indicatori principali per la ricerca archeologica<sup>5</sup>.

Il quadro conoscitivo generale fa comprendere come l'ipotesi di una identità ben definita si adatti male ad interessare tutta la presunta area delle palafitte e/o delle terramare e soprattutto che si possa escludere un modello centro - periferia di questa civiltà. Al contrario si ritiene necessario ampliare sempre più l'analisi territoriale includendo le regioni considerate esterne. In questa direzione della ricerca l'approfondimento sulla fascia costiera adriatica

<sup>5</sup> Senza ritornare al dibattito sulle facies e sulla rappresentatività degli aspetti parziali (facies ceramiche, facies funerarie, ecc.) al centro di un recente lavoro di sintesi (DANCKERS *et alii* 2019), si vuole ribadire che grazie alla maggiore disponibilità della cultura materiale nei contesti archeologici, questa rappresenta il maggiore, talvolta unico, potenziale per l'analisi delle interazioni tra comunità. Si auspica una sempre maggiore attenzione alle analisi e ai dati ricavabili sulla mobilità dai dati genetici e isotopici e a tutte le forme di approfondimento per individuare rapporti tra comunità antiche, materiali e immateriali.

permette di identificare peculiarità microregionali fondate sulle caratteristiche ambientali e geografiche, che permettono di comprendere meglio le interazioni del popolamento e la formazione di possibili configurazioni identitarie. Si pone l'accento in questo caso alla critica del concetto di permeabilità<sup>6</sup> tra identità già formate e distinte proponendo al contrario che gli elementi condivisi della cultura materiale rappresentino l'unità di misura della magnitudo e del tipo di interazione tra singole comunità di villaggio.

## IL CONTESTO GEOGRAFICO - AMBIENTALE DELLA FASCIA COSTIERA ADRIATICA TRA MARGINE APPENNINICO E DELTA DEL PO

La regione delimitata ad est dal mare Adriatico e a sud dall'Appennino può essere considerata come una estensione della pianura padana, nonostante in parte sia autonoma dal punto di vista idrografico e geomorfologico rispetto al fiume Po. La continuità territoriale si traduce in varie forme di condivisione delle caratteristiche ambientali verso l'area emiliana, mentre all'estremo orientale la foce del Po, la costa adriatica e il margine appenninico rappresentano un elemento distintivo.

La prospettiva da un punto di vista adriatico richiede pertanto di analizzare le caratteristiche ambientali della fascia costiera e del reticolo idrografico (fiume Po, affluenti meridionali e corsi che sfociavano autonomamente in mare), che si è trasformato radicalmente dall'età del Bronzo ad oggi. In particolare, l'asse fluviale principale, proprio in prossimità della foce, sembra essere caratterizzato da diversi paleovalvei spesso difficili da attribuire cronologicamente (Fig. 2), che confermano l'instabilità della regione e le conseguenti ricostruzioni del paesaggio (RAVAZZI *et alii* 2013; MOZZI, PIOVAN, CORRÒ 2020; BALISTA 2018). A differenza di altri comparti altoadriatici (ad es. il Friuli), il paesaggio costiero dell'età del Bronzo a sud di Venezia fino a Ravenna è archeologicamente quasi completamente sconosciuto e inaccessibile in quanto ricoperto da diversi metri di depositi fluviali.

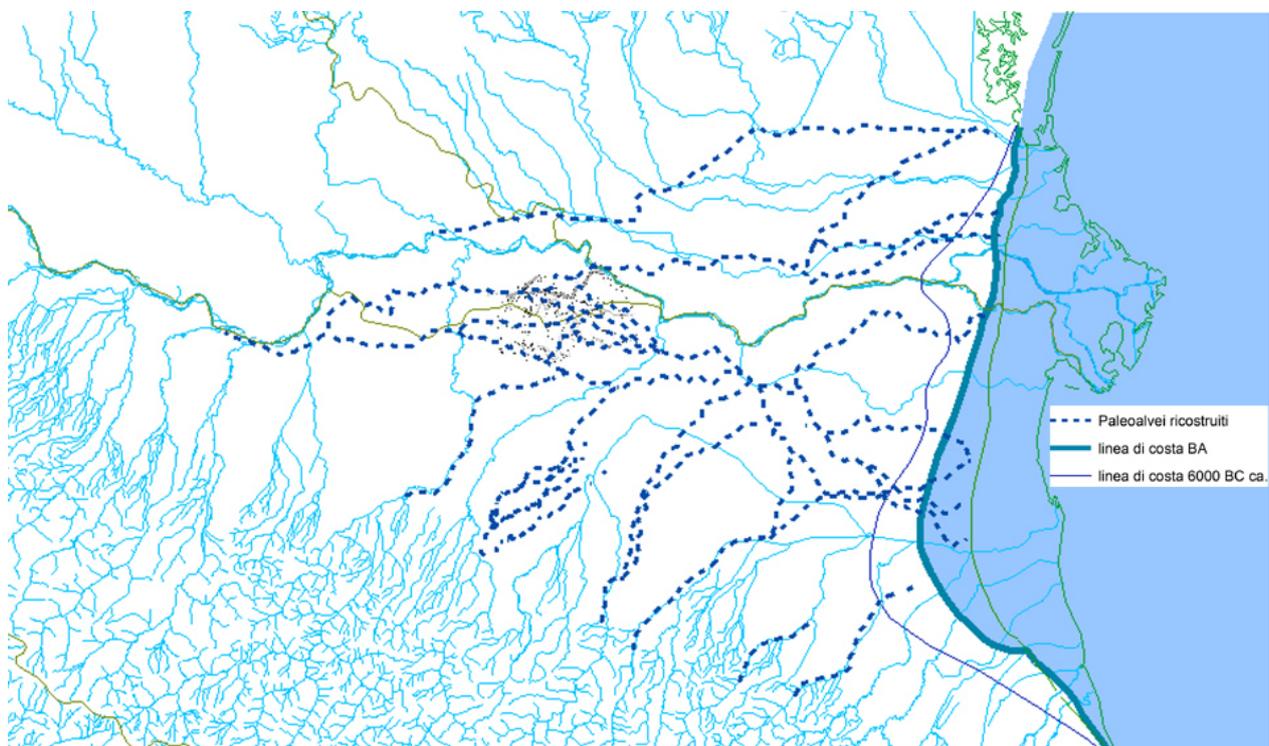


Fig. 2. Ricostruzione della paleoidrografia della foce del Po e dei corsi d'acqua meridionali durante l'età del Bronzo.  
*Paleohydrography of Po and southern rivers during the Bronze Age.*

La configurazione della foce del Po era molto diversa da quella attuale caratterizzata dalla figura di delta a ventaglio. Con la linea di costa fortemente arretrata (circa 30 km da quella attuale), la parte terminale del fiume era costituita da un estuario articolato in diversi rami, che si separavano ad una notevole distanza dalla costa, con alvei ancora decisamente incassati rispetto alla pianura circostante e che raramente riuscivano a formare dossi fluviali, condizionati dalla costrizione dei due apparati fluviali, dell'Adige a nord e del Reno a sud (BALISTA 2018). In una fase corrispondente

<sup>6</sup> Nelle analisi delle identità territoriali, i concetti di permeabilità e di osmosi si fondano sul presupposto che esistano due componenti distinte e ben riconoscibili con una fascia di condivisione di elementi, mentre si vuole approfondire l'ipotesi di una distribuzione in continua evoluzione senza identità preformate. La permeabilità è forse leggibile nei rapporti tra individui o tra comunità di villaggio, ma diventa difficile accettarla nel confronto a scala regionale.

all'età del Bronzo la foce si presenta con una forma più simile ad un estuario con una ramificazione di canali incisi che si collegano ad un sistema anastomizzato a monte.

Fino all'antica età del Bronzo, Adige e Reno non sembra avessero una foce indipendente e andavano a confluire nei rami terminali del Po. A partire dalle fasi successive, anche se in tempi apparentemente diversi, forse per la contemporanea costruzione di una serie di dossi dei rami principali del Po, assumono un percorso indipendente che va a costringere i rami del Po e a trasformare l'estuario progressivamente con dossi fino al Delta che conosciamo nei tempi storici. Recenti ricerche hanno meglio definito i percorsi dei rami del Po nell'età del Bronzo, con il Po di Adria a nord, uno o più rami al centro e due altri rami nella parte meridionale, attivi, forse alternatamente, fino alla piena età del Ferro denominati Po di Copparo e Po di Primaro (BALISTA 2018; CATTANI, BOCCUCCIA 2018) mostrando l'evidenza di un popolamento diffuso anche se più instabile rispetto alle aree interne.

Questa configurazione, estremamente dinamica nel tempo, porta alla formazione di ampie aree depresse inframmezzate ai percorsi, spesso meandriche, dei rami del Po con ampie zone paludose o meglio lagune temporanee e contemporaneamente, si può ipotizzare, uno spettacolare ambiente con un ecosistema variegato.

Nel corso del III millennio la linea di costa si è stabilizzata e consolidata con dune sabbiose che si sono modificate nel tempo a seguito del rapporto tra correnti marine e intensità dei venti, in cui l'interazione tra barra di duna e la linea di costa frammenta l'afflusso dei fiumi appenninici nel mare Adriatico, attivando la formazione di lagune interne. La progradazione della fascia costiera si differenzia in due aree: quella meridionale da Gabicce fino all'altezza di Cervia (Ravenna) rimane pressoché immutata fino ad oggi con la duna sabbiosa che segnava il limite della costa tra V e II millennio a.C. che coincide oggi con il percorso della strada statale Adriatica. Alcuni abitati dell'antica età del Bronzo si trovavano direttamente sulla falesia (Cattolica, Riccione via Flaminia) o sulla duna che separava il mare da ampie lagune interne (Valle Felici). Queste si dovevano intensificare in prossimità delle foci dei fiumi appenninici (Reno, Santerno e Senio) dove la forza dell'apporto sedimentario era maggiore rispetto all'attività eolica (CREMONINI, BASSETTI 2019) (Fig. 3).

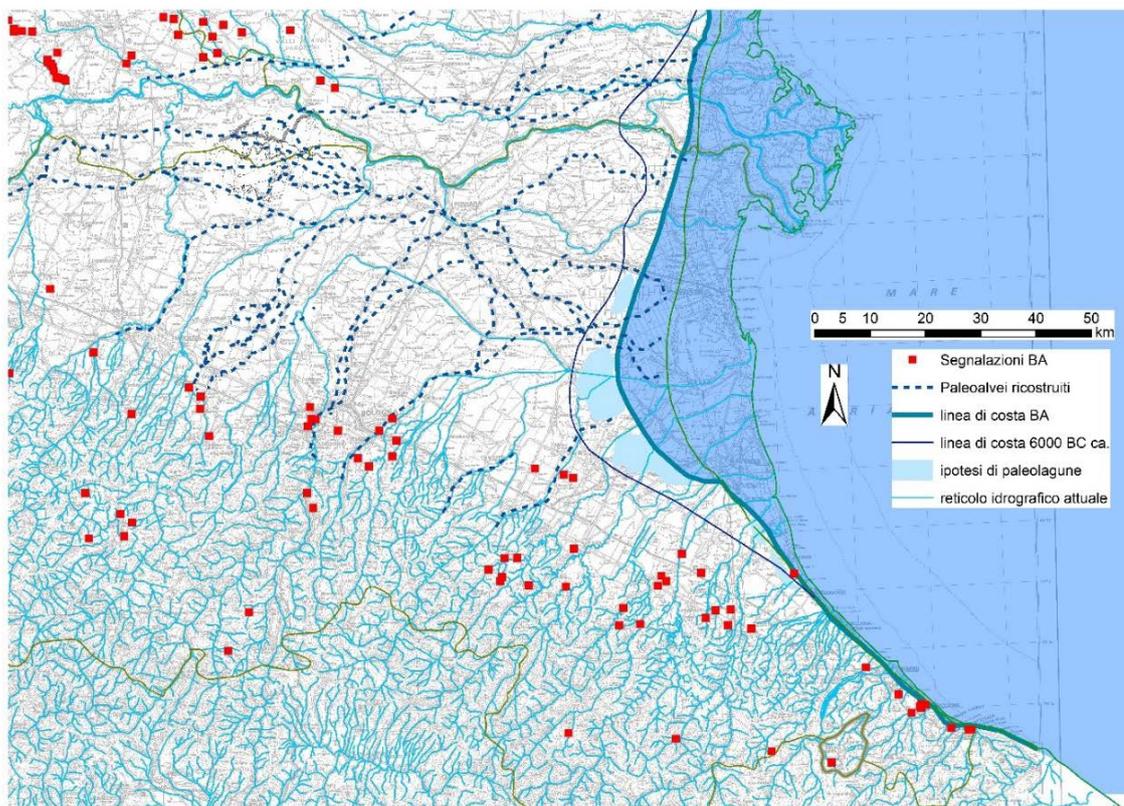


Fig. 3. Carta del popolamento della Romagna nell'antica età del Bronzo con ipotetiche ricostruzioni delle paleolagune e dei paleovalvei. *Early Bronze Age Settlement pattern in Romagna with interpreted ancient lagoons and riverbeds.*

La fascia costiera è stata recentemente oggetto di indagini, prevalentemente in corrispondenza di interventi di archeologia preventiva, che dimostrano come l'attrazione del popolamento sulla linea di costa era parte dello sviluppo demografico che caratterizza l'età del Bronzo. I recenti rinvenimenti di Cattolica (MIARI *et alii* 2009; MIARI 2018), Riccione

- via Berlinguer e Riccione - via Flaminia hanno messo in luce ampi abitati dall'antica età del Bronzo all'età del Bronzo recente con un popolamento che sfruttava risorse marine e ambienti costieri. Di ampia importanza è inoltre il contesto di abitato di Valle Felici (BERMOND MONTANARI 2004) indagato a partire dagli anni '70 e datato tra la fase avanzata del Bronzo Antico e la fase iniziale del Bronzo Medio. Collocato in prossimità dell'attuale strada statale Adriatica doveva ricoprire un ruolo strategico tra mare e lagune interne con un ambiente ricco di risorse. Anche il territorio interno nell'età del Bronzo doveva essere molto diverso dalla situazione attuale. La linea di costa era fortemente arretrata e doveva pertanto essere elevata l'interazione tra molti degli abitati oggi noti in Romagna e lo sfruttamento delle risorse costiere come sembra essere documentato dalla segnalazione di un fitto popolamento nell'area attorno a Lugo (RA) nei rilevamenti dei carotaggi effettuati nel secolo scorso (TAMBURINI, CANI 1991).

Un'ampia depressione caratterizzava l'area tra Lugo e Bagnacavallo, che si può verosimilmente immaginare occupata da lagune, simile alle attuali Valli di Comacchio (CREMONINI, BASSETTI 2019, p. 32; MARABINI, VAI 2020). Il piano di campagna dell'età del Bronzo nella zona di Lugo si trova ad una profondità crescente da 2,30 m a monte (area di Villa San Martino) fino a 10-13 metri nell'area urbana di Lugo e nel territorio immediatamente a nord. Queste tracce costituiscono il terminale di un popolamento meglio noto che occupa l'alta pianura, con abitati spesso posti su dossi rilevati come quelli di Solarolo (MARABINI 2007) e di Bagnara (MARABINI 2007; CATTANI, LENTINI 2014), oppure di Faenza, via Agrippina (MANNINO 2020). Grazie alle recenti ricerche, le evidenze di abitato stanno dimostrando la presenza di un fitto popolamento, non dissimile da quello delle regioni interne della pianura padana. È stato rilevato che il progressivo avanzamento della linea di costa seguito dalle avulsioni fluviali generava progressivamente spazio utile allo sfruttamento delle risorse, elemento di vera e propria attrazione durante le fasi di espansione del popolamento dell'età del Bronzo (CREMONINI, BASSETTI 2019, p. 48).

In merito alle caratteristiche delle risorse disponibili nella fascia costiera, le aree lagunari potevano fornire pesce, molluschi e vegetazione idonea ad un uso strutturale (canne palustri per la copertura delle capanne) o artigianale (intrecci). Da non sottovalutare è anche l'approvvigionamento del sale, che in rapporto alla crescita demografica durante l'età del Bronzo è divenuto sempre più prioritario nei secoli: i due rinvenimenti nella Valle del Mezzano (SARONIO 1987; CATTANI, BOCCUCCIA 2018) databili tra Bronzo Finale e prima età del Ferro hanno identificato centri di produzione del sale con impianti di *briquetage* che possono garantire un rifornimento del prezioso bene sempre più richiesto nel momento di riorganizzazione del popolamento dopo il collasso degli abitati nelle fasi di Bronzo Recente<sup>7</sup>.

I pochi dati archeozoologici e archeobotanici, disponibili solo dai contesti indagati recentemente, mostrano dinamiche di gestione delle risorse alquanto articolate, talvolta privilegiando specie animali come i bovini che dipendevano dalla disponibilità di condizioni ottimali (acqua e pascoli) (MAINI, CURCI 2013).

I modelli insediativi dell'età del Bronzo in parte confermano la ricerca di terreni ben drenati, ma non lontani dalla risorsa idrica, facilitata dalle caratteristiche delle forme fluviali, in questo territorio ancora con alvei incassate nella pianura o alla sommità di dossi di più antica formazione. Il caso esemplare dell'abitato di Solarolo, via Ordier mostra la scelta insediativa che mira a sfruttare aree perispondali dell'antico Santerno con un alveo a oltre 11 m di profondità. Anche l'organizzazione delle aree residenziali prevedeva di sfruttare la morfologia della superficie adattandosi alle continue variazioni di quota e alla presenza alternata di aree depresse e dossi rilevati. L'abitato sembra articolarsi in più nuclei per alcuni dei quali non si esclude una destinazione d'uso diversa (recinti per animali) o uno sviluppo di espansione in senso cronologico.

Emerge chiaramente dalla densità di segnalazioni e dalle tracce di abitati identificati da materiale in superficie una linea di programmazione verso la prosperità che coincide con un'oculata gestione delle risorse. Il recente contributo di valutazione delle risorse animali (DEBANDI, MAINI 2022) permette di identificare nell'abitato la presenza di un numero elevato (calcolato per difetto) di animali domestici e conseguentemente un'ampia disponibilità di pascoli, che vanno ad integrare la risorsa delle coltivazioni per una abbondante produzione cerealicola (CARRA, CATTANI, DEBANDI 2012; CATTANI, CARRA DEBANDI 2021).

Nel settore meridionale dell'area di indagine, verso il margine appenninico, il popolamento della Romagna sembra scarsamente testimoniato, ma si ritiene che la carenza di dati sia dovuta al dissesto idrogeologico che ha modificato radicalmente il paesaggio, incluse le evidenze di abitato. Anche la carenza delle ricerche nell'area che non ha mai attirato l'attenzione di studiosi e ricercatori se non quelli delle prime fasi della ricerca paleontologica (Scarabelli e Santarelli) condiziona la visibilità del record archeologico. Considerando tuttavia il fitto popolamento che caratterizza la regione fino all'alta pianura si può affermare che l'area collinare e montana, che in quest'area non supera i 1600 m,

---

<sup>7</sup> Il fenomeno sembra essere esteso a tutta la costa altoadriatica, come suggerirebbe il rinvenimento di Caorle segnalato da Cupitò, Dalla Longa, Vicenzutto nella comunicazione presentata al Seminario, rimasta inedita. Più problematica è la documentazione della costa tirrenica (ALESSANDRI, ATTEMA 2021).

dovesse rappresentare un vero e proprio polo di attrazione per lo sfruttamento dei pascoli e lo sviluppo dell'allevamento, probabilmente in un'ottica di mobilità transappenninica.

### **LA CULTURA MATERIALE DELL'ETÀ DEL BRONZO TRA EMILIA ORIENTALE E ROMAGNA.**

La prospettiva «adriatica» apre nuovi orizzonti alla ricerca sul popolamento dell'età del Bronzo e permette di valutare la distribuzione degli abitati e di ricostruire i vari aspetti delle comunità insediate in questo territorio, dalla struttura sociale alle produzioni della cultura materiale. L'analisi dei dati disponibili, rivolta a ricostruire i processi di formazione / partecipazione delle comunità che abitavano la Romagna nello sviluppo del popolamento che caratterizza l'età del Bronzo nel vasto areale padano, apre la possibilità di affrontare questi temi tramite un duplice approccio utile alla ricerca: da un lato la prospettiva di una possibile alternativa nella ricostruzione delle dinamiche storiche dell'età del Bronzo, che prevede un ruolo complementare al polo gardesano nell'espansione del popolamento (BA), nella formazione del mondo terramaricolo emiliano (BM1-BM2), nella permeabilità con il mondo appenninico (BM3 e BR) o nelle forme di sopravvivenza al momento del crollo del popolamento delle terramare (BF1); dall'altro la metodologia di analisi della documentazione archeologica, in cui prendendo in considerazione i principali indicatori, primi fra tutti i manufatti ceramici, permette di approfondire i concetti di "identità", "confine", i processi di acquisizione/rielaborazione di modelli culturali diversi, nonché la ricerca di nuovi metodi e strumenti per il riconoscimento delle caratteristiche culturali.

Alla luce dell'analisi della cultura materiale, sembra che non si possa parlare per l'età del Bronzo di vere e proprie entità regionali ben delimitate, quanto piuttosto di aggregazioni di comunità con estensioni e diversificazioni che si modificano nello spazio e nel tempo (CATTANI 2019). Adottando questa linea di ricerca sono necessari ulteriori approfondimenti sulle suddivisioni cronologiche e sui relativi indicatori della cultura materiale<sup>8</sup>.

Ugualmente l'identificazione di alcuni di questi, chiaramente distinti dal quadro meglio noto del mondo palafitticolo, farebbe ipotizzare una componente demografica regionale già sviluppata nel BA emiliano e romagnolo, che, nella ricostruzione delle dinamiche del popolamento, andrebbe a ridurre il valore dell'interpretazione vigente di un movimento di espansione da nord verso sud nelle fasi successive del BM.

Per evidenziare meglio il fenomeno, sono stati selezionati per questo contributo due indicatori tra gli elementi peculiari che si sviluppano nel BA emiliano e romagnolo: le ceramiche del cd. tardocampaniforme che cronologicamente interessano le fasi iniziali del BA e talvolta si inoltrano fino alla fase del BA2 e l'ansa a gomito pizzuta (COCCHI GENICK 1998, p. 221 n. 181), una foggia ceramica peculiare, solo in parte associata al tardocampaniforme ed in parte appartenente a contesti privi delle ceramiche decorate e ipoteticamente pertanto appartenente ad una fase più avanzata. Il tipo di ansa, spesso abbinata ai modelli di impugnatura a gomito, si distingue da quest'ultimi meglio rappresentati nel territorio delle palafitte nel BA, per la morfologia appuntita.

Per il primo aspetto, la scarsità dei dati fa correre il rischio di giungere a ricostruzioni azzardate, che necessitano di una migliore documentazione, ma si ritiene comunque legittimo proporre un approfondimento. Da un lato si riconosce l'inserimento delle attestazioni del Campaniforme emiliane e toscane nel network europeo (SARTI, MARTINI 2020, p. 73), a cui seguono elementi che apparentemente mantengono "attive le reti di relazioni su lunghe distanze". Dall'altro si ritiene utile assumere una posizione che vada a separare le peculiarità di sviluppo regionale, in successione cronologica rispetto all'evidenza più caratteristica del fenomeno campaniforme europeo. In questo modo si intende valorizzare nel contesto dell'evoluzione del popolamento la profonda distinzione tra la regione settentrionale che vede l'espandersi del popolamento palafitticolo (cd facies di Polada) e l'area nei due versanti dell'Appennino, che mostra caratteri propri. In realtà sono ancora in discussione sia l'impatto del fenomeno campaniforme in Italia settentrionale, sia gli aspetti di continuità con la ceramica Polada, soprattutto nelle prime fasi dell'emergenza del popolamento (LEONARDI *et alii* 2016). Il punto chiave sta nella comprensione delle manifestazioni della cultura materiale che si distinguono per la selezione di forme ceramiche e per una diversa sintassi decorativa (Fig. 4). In particolare, per l'ambito emiliano romagnolo rientrano in quello che R. Peroni aveva definito stile di Asciano (PERONI 1971) o che contemporaneamente L. Barfield aveva definito come stile della Tanaccia (BARFIELD 1994). Non è sfuggita in seguito la comparazione delle decorazioni e che è stato ricondotto a facies ceramica (da ultimo COCCHI GENICK 2018, p. 200) o associato al complesso della Tanaccia di Brisighella (RA) (anse a gomito, decorazione a riquadri, piccole tazze globulari), inserito insieme ai liv. 7-8 della Romita di Asciano, all'inizio del Bronzo antico (SARTI, MARTINI 2000).

Rinviando ad un'altra occasione l'analisi puntuale del significato delle decorazioni del tardocampaniforme, affrontata recentemente con punti di vista alternativi (SARTI 2000; SARTI, LEONINI 2008; DAL SANTO *et alii* 2014), si vuole sostenere in

---

<sup>8</sup> L'attribuzione cronologica delle più antiche anse con sopraelevazione a corna tronche, attualmente distinta in due fasi BM1 a nord del Po e BM2 a sud del Po condiziona fortemente in maniera deterministica l'interpretazione dello sviluppo del popolamento in chiave di espansione da nord a sud.

questo contributo che la distribuzione spaziale degli elementi caratterizzanti (forme vascolari e sintassi decorativa a riquadri, cfr. COCCHI GENICK, ZAPPITELLO 1997, p. 271) identifica una condivisione transappenninica che rafforzerebbe l'ipotesi della presenza di un popolamento con caratteristiche nella produzione materiale alternative a quelle che si sviluppano contemporaneamente nell'area palafitticola. Restano diversi problemi aperti (disomogeneità della documentazione, contemporaneità, carenza di altri indicatori caratterizzanti), ma si ritiene utile l'approfondimento a partire dalle fasi del BA per comprendere le successive dinamiche di aumento demografico che hanno caratterizzato la regione nel BM e BR1

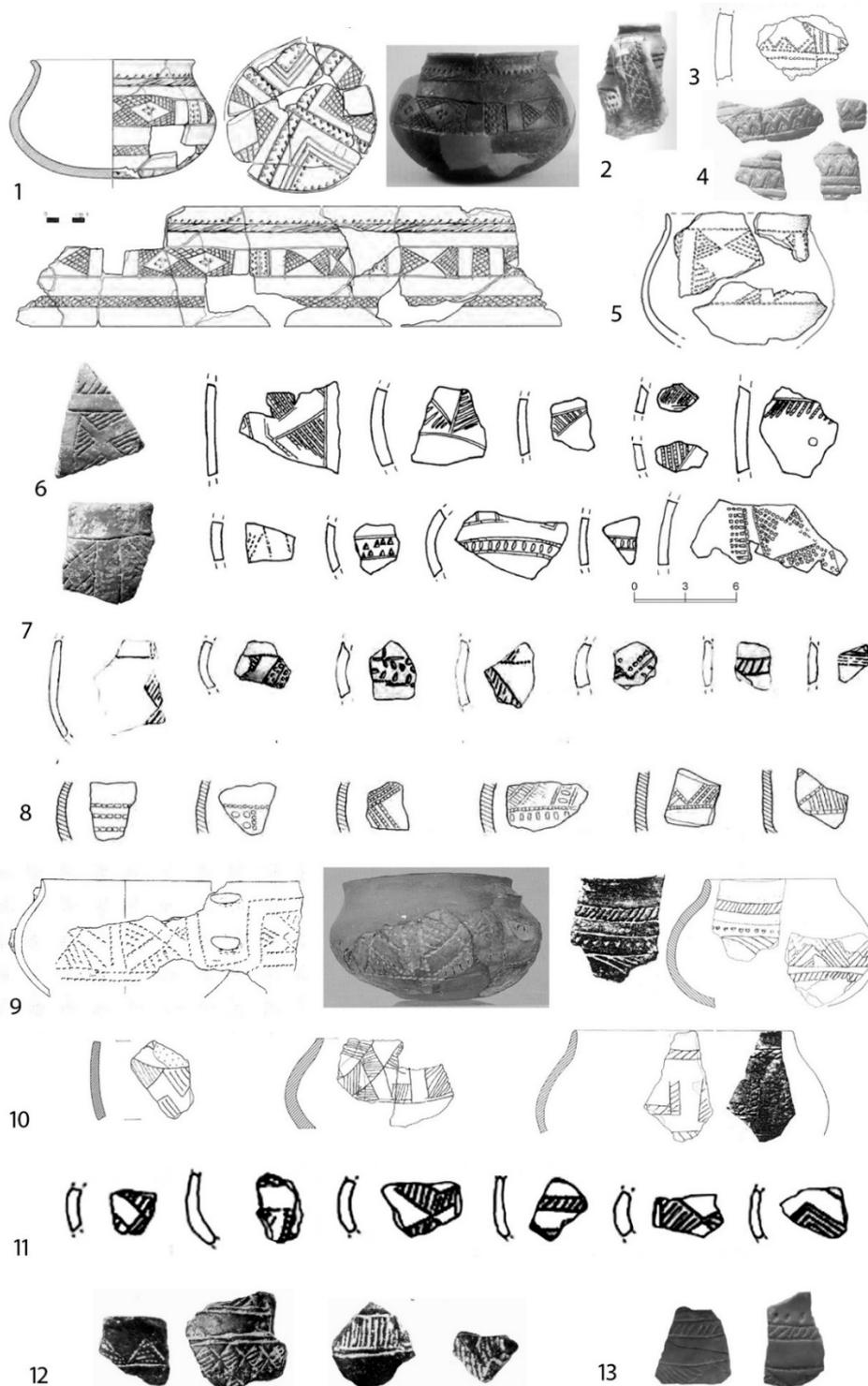


Fig. 4. Elementi tardocampaniformi in Emilia-Romagna. 1 Castello di Gesso (DAL SANTO *et alii* 2014, fig. 17C); 2 Bismantova (GUIDI, TIRABASSI, ZANINI, 1995 p. XXX); 3; Pescale (FERRARI *et alii* 2006); 4 Rubiera; 5 Borgo Panigale (CATARSI DALL'AGLIO 1997); 6 Castenaso Stellina (CADEDDU, FERRARI, STEFFÉ 2011); 7 Castenaso via Tosarelli (DAL SANTO *et alii* 2014, fig. 17); 8 Cave Dall'Olio di San Lazzaro (BO) (DAL SANTO *et alii* 2014, fig. 17B); 9-10 Tanaccia di Brisighella (FAROLFI 1976); 11 Provezza (MIARI *et alii* 2009, fig. 17); 12 Diegaro (MIARI 2018), 13 Riccione (MIARI *et alii* 2022). *Late Bell Beaker pottery from sites in Emilia Romagna.*

Oggi il quadro delle decorazioni tardocampaniformi in Emilia Romagna si è arricchito con segnalazioni ancora molto differenziate per qualità e quantità dei dati: rimandano ai contesti di Castello di Gesso di Zola Predosa (BO) (DAL SANTO *et alii* 2014), Borgo Panigale (Bologna) (CATARSI DALL'AGLIO 1997), Castenaso loc. Stellina e via Tosarelli (BO) (CAEDDU *et alii* 2011), Tanaccia di Brisighella (RA) (FAROLFI 1970), Provezza (Cesena) (MIARI *et alii* 2009), Diegaro (Cesena) (MIARI 2018) e Riccione, via Flaminia (MIARI *et alii* 2022) a cui si aggiungono i rinvenimenti più dubbi come Bismantova (RE) (Preistoria e Protostoria del Reggiano fig. 58,7; TIRABASSI 1997) e Pescale (MO) (FERRARI, MAZZIERI, STEFFÈ 2006) a dimostrazione che l'uso delle decorazioni tardocampaniformi è un fenomeno che comprende tutta la regione. Se poi si volge uno sguardo oltre l'appennino si possono trovare ampi confronti alla Romita di Asciano, e soprattutto nell'area di Sesto Fiorentino. Qui il quadro è particolarmente ricco e significativo con la possibilità di seguire l'evoluzione da contesti campaniformi ai siti di Bronzo Antico, tra cui Querciola, Lastruccia, Campo del Sorgo (Fig. 5) quando si modificano le sintassi delle decorazioni e la forma del bicchiere rappresenta una lontana reminiscenza. Una selezione di alcuni reperti permette di apprezzare la condivisione tra i due versanti appenninici.

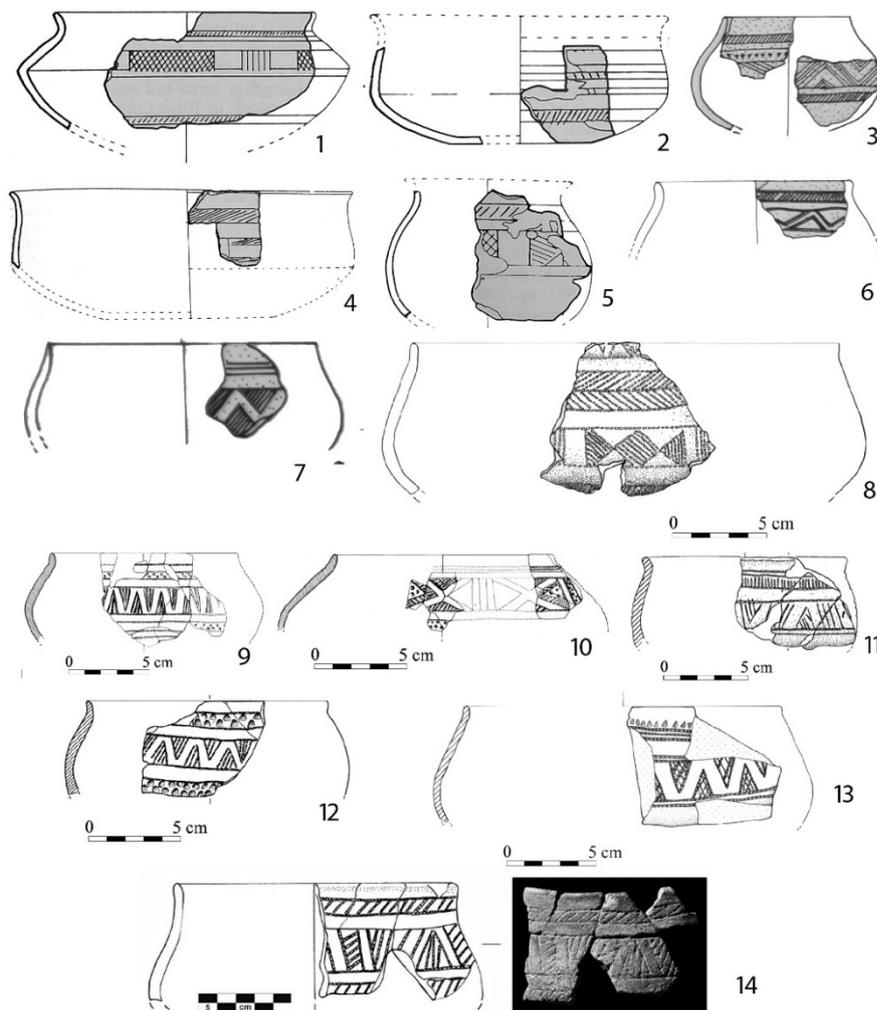


Fig. 5. Elementi tardocampaniformi in Toscana settentrionale: 1-7 Asciano (da RADl); 8 Olmi (LEONINI, SARTI 2008); 9-10 Querciola (LEONINI, SARTI 2008); 11-12 Lastruccia (LEONINI, SARTI 2008); 13 Semitella (LEONINI, SARTI 2008); 14 Fosso del Lumino (DE MARCO, PALLECCHI, SARTI 2022). *Late Bell Beaker pottery from sites in Northern Tuscany.*

In alcuni siti, agli indicatori tardocampaniformi sono associate tazze che presentano un peculiare modello di un'impugnatura: è una elaborazione dell'ansa a gomito che si sviluppa verso l'esterno con una tendenza a rastremarsi verso lo spigolo, tale da essere definita pizzuta per l'estremità appuntita. La particolarità più singolare è la sezione dell'impugnatura che nella parte inferiore è spesso nastriforme, ma nella parte superiore diventa stretta, quadrata, rettangolare o più raramente circolare (Fig. 6)<sup>9</sup>. Lo stesso modello si ritrova in altri contesti in cui manca ogni traccia

<sup>9</sup> La presenza di questa foggia era già stata segnalata da SARTI *et alii* 2001, p. 406: "anse verticali asimmetriche a volta acuta con sezione circolare, anche con appendici coniche. Alcune di queste anse si distinguono per l'andamento molto aggettante dalla parete, un carattere che le accomuna con elementi romagnoli riferibili allo stesso aspetto (Tanaccia di Brisighella, Borgo Panigale)."

delle decorazioni tardocampaniformi, suggerendo una attribuzione cronologica più recente che si sovrappone alla tradizione campaniforme.

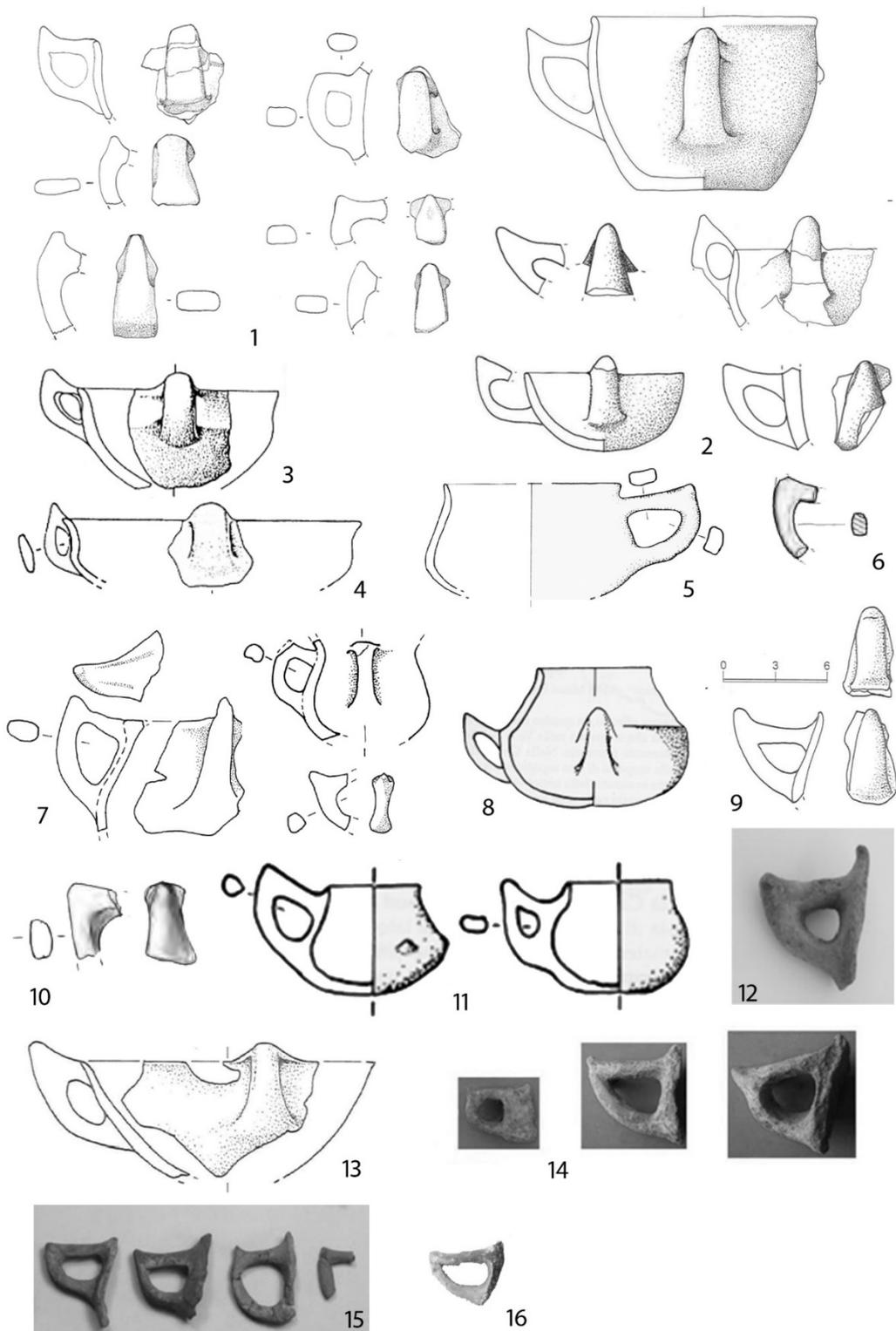


Fig. 6. Esempi di ansa pizzuta dall'Emilia Romagna. Disegni e foto non in scala. 1. Eia (Parma) (QUERO 2014, fig. 3); 2. Via S. Eurosia (Parma) (BERNABÒ BREA *et alii* 2018, fig. 6); 3. Rubiera (RE) (TIRABASSI 1997, fig. 154,3); 4. Alto Casino di S. Cesario (MO) (FERRARI, MORICO, STEFFÈ 1997, fig. 153,27); 5. Borgo Panigale (Bologna) (CATARSI DALL'AGLIO 1997, fig. 152,2); 6. Cave Dall'Olio (S. Lazzaro di Savena - BO) (DAL SANTO *et alii* 2014, fig. 7,32); 7. Castenaso Stellina (CADEDDU *et alii* 2011, figg. 2,15; 3,7; 4,14); 8. Farneto (BELEMMI, MORICO, TOVOLI 1996, 1); 9. Castenaso via Tosarelli (DAL SANTO *et alii* 2014, fig. 19,18); 10. Riolo Terme - via Ripa (RA) (MIARI 2007, fig. 6,24); 11. Faenza Fornace Cappuccini (RA) (BERMOND MONTANARI, MASSI PASI 1996); 12. Forlì via Ravennana (MIARI *et alii* 2018, figg. 1,15-16; 2,9); 13. Grotta del Re Tiberio (RA) (MIARI 2007, fig. 7,1); 14. Provezza (MIARI *et alii* 2009); 15. Cattolica SVG (RN) (MIARI *et alii* 2009, fig.20); 16. Riccione, via Flaminia (MIARI *et alii* 2022).

*Pointed elbow handles found in Emilia Romagna. Drawings and photos not at the same scale.*

La distribuzione di questo tipo di impugnatura comprende tutta l'area emiliano romagnola con gli estremi ad ovest riconoscibili nell'abitato di Eia (Parma) o nella necropoli di Via S. Eurosia (Parma), per poi addensarsi nell'area più orientale dell'Emilia, con i rinvenimenti di Borgo Panigale (Bologna), Castenaso Stellina e Castenaso via Tosarelli, Farneto, Cave Dall'Olio (S. Lazzaro di Savena - BO) ed infine inoltrarsi verso est in Romagna nei contesti di Riolo Terme - via Ripa (RA), Faenza Fornace Cappuccini (RA), Grotta del Re Tiberio (RA), Forlì via Ravennana, Provezza (MIARI *et alii* 2009), fino all'estremo orientale negli abitati di Riccione, via Flaminia e di Cattolica SVG (RN). Altri esemplari dubbi richiederebbero una migliore valutazione dell'estremità che non è stato possibile effettuare in questa occasione<sup>10</sup> come i reperti di Rubiera (RE) e Alto Casino di S. Cesario (MO). Ulteriori attestazioni sono inoltre segnalate nell'area della Toscana settentrionale (Fig. 7), dove in gran parte coincidono con la distribuzione delle decorazioni tardocampaniformi: Querciola, Lastruccia, Semitella, Romita di Asciano. Resta da approfondire la sequenza cronologica degli esemplari distribuiti tra le fasi del campaniforme avanzato e del tardocampaniforme.

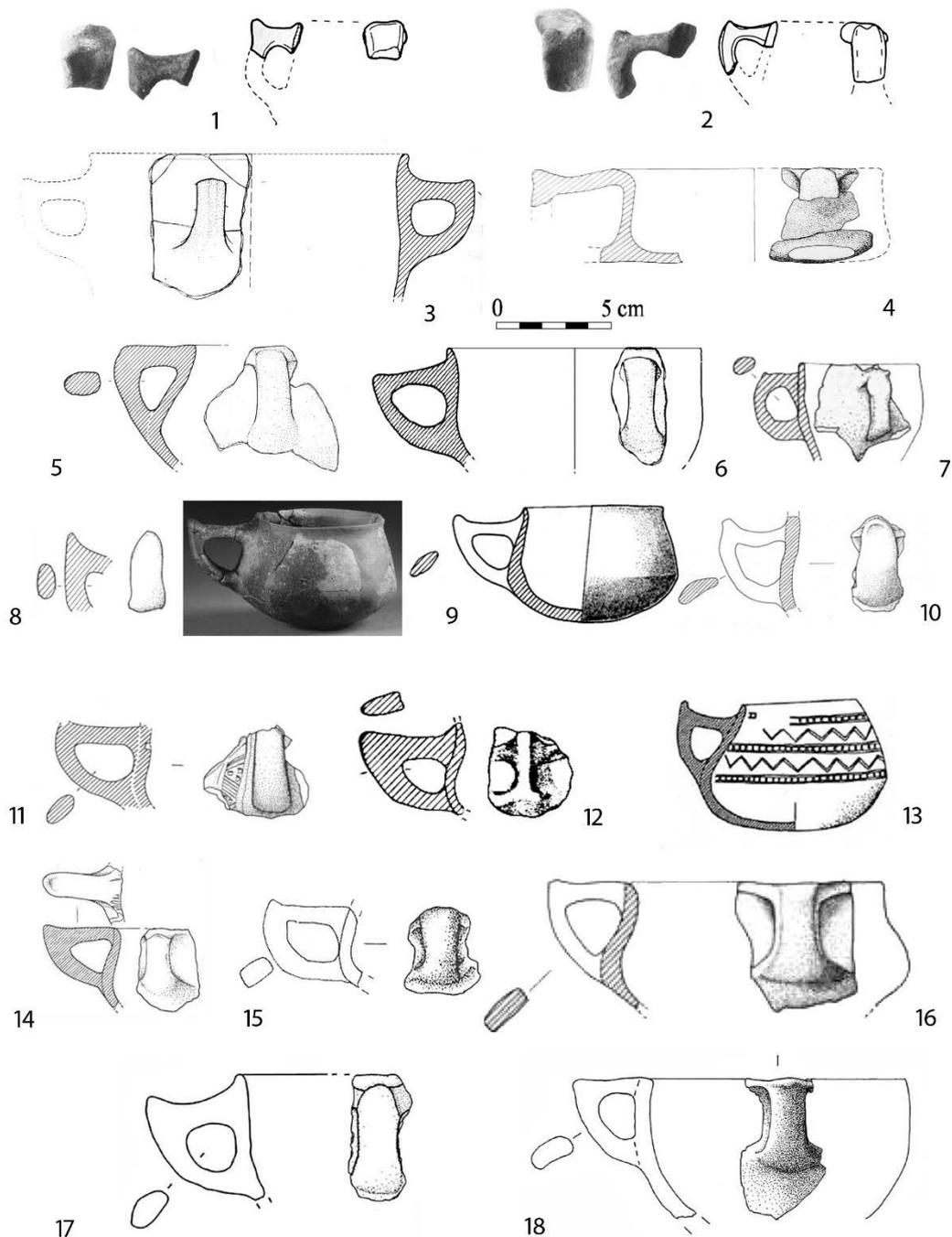


Fig. 7. Esempi di ansa pizzuta dalla Toscana settentrionale. 1-2. Romita di Asciano (PERONI tav. 39, 5,7); 3-6. Querciola (SARTI 1997); 7-14. Lastruccia (SARTI 2000; SARTI 1998); 15-16. Semitella (LEONINI, SARTI 2008); 17-18 Fosso del Lumino (DE MARCO, PALLECCHI, SARTI 2022). *Pointed elbow handles found in Northern Tuscany.*

<sup>10</sup> In molte edizioni dei materiali manca la rappresentazione grafica della sezione per valutare la configurazione dell'ansa pizzuta.

Al tipo ceramico dell'ansa pizzuta si aggiungono altri indicatori meno marcati (COCCHI GENICK 2018, p. 200), ma che nell'insieme potrebbero confermare la formazione unità sociali territoriali condivisi tra area emiliana, Romagna e Toscana settentrionale (Fig. 8). Non si può pertanto escludere che proprio questa identità abbia un ruolo significativo nelle fasi successive partecipando attivamente alla costruzione del popolamento cd. terramaricolo (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 2018, p.13).

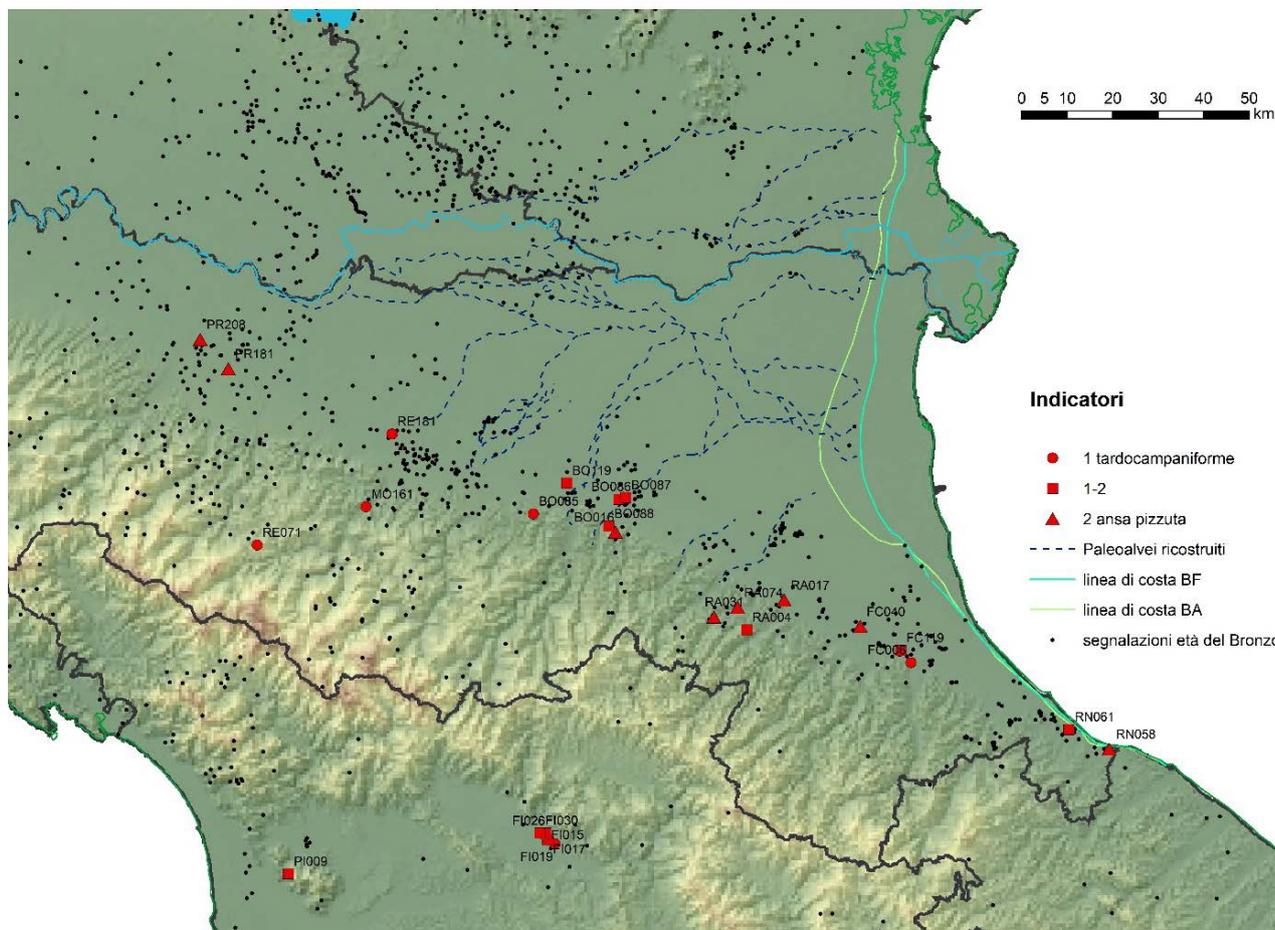


Fig. 8. Carta di distribuzione degli indicatori ceramici. 1. Decorazioni tardocampaniformi; 2. ansa a gomito pizzuta; 1-2 siti con entrambe le presenze. *Distribution map of pottery types: 1. Late Bell Beaker motifs; 2. pointed elbow handles; 1-2. sites with both types.*

L'identificazione degli indicatori della cultura materiale nelle fasi successive mostra dinamiche storiche ancora più articolate in sequenza temporale: nel BM1 alcuni siti (Chiaravalle della Colomba, La Braglia) sono stati attribuiti all'orizzonte cronologico di Monate Mercurago (DAVID *et alii* 2017, p. 567), una facies che caratterizza le comunità dell'Italia nord-occidentale<sup>11</sup>. Tuttavia, la distribuzione del modello di ansa ad ascia sviluppata verso l'esterno e con terminazione espansa semplice o semicircolare (Fig. 9), considerati tra gli indicatori meglio rappresentativi della facies sembra indiziare una condivisione della cultura materiale estesa in ambito emiliano-romagnolo (CATTANI 2011, p. 77). Anche la ricorrenza di motivi ornamentali incisi nelle vasche è stata riconosciuta in vari contesti di ambito emiliano e toscano, rafforzando una prospettiva di avviata espansione del popolamento locale con caratteristiche diverse dall'ambito palafitticolo<sup>12</sup>. Senza togliere significato al forte legame che unisce la regione transpadana orientale con l'area emiliana e che costituisce l'elemento principale nello sviluppo del popolamento nelle fasi di BM2, è probabile pertanto che una componente locale abbia ricoperto un ruolo significativo e di progressiva integrazione da un punto di vista demografico.

<sup>11</sup> Nell'articolo citato ed in particolare nella parte scritta da R. de Marinis, la facies di Monate-Mercurago viene attribuita cronologicamente alle fasi più avanzate dell'antica età del Bronzo (che tuttavia secondo de Marinis termina attorno al 1625 a.C. - DE MARINIS 2019, p. 70). Rimane stimolante pertanto approfondire il rapporto con le fasi del tardocampaniforme e delle anse pizzute descritte in precedenza.

<sup>12</sup> È interessante notare come la distribuzione del modello di ansa ad ascia con tagliante espanso occupi anche le regioni occidentali. In particolare, la presenza di esemplari nella Francia sud-orientale conferma le condivisioni attestata in precedenza nella fase tardocampaniforme (SARTI 2020).

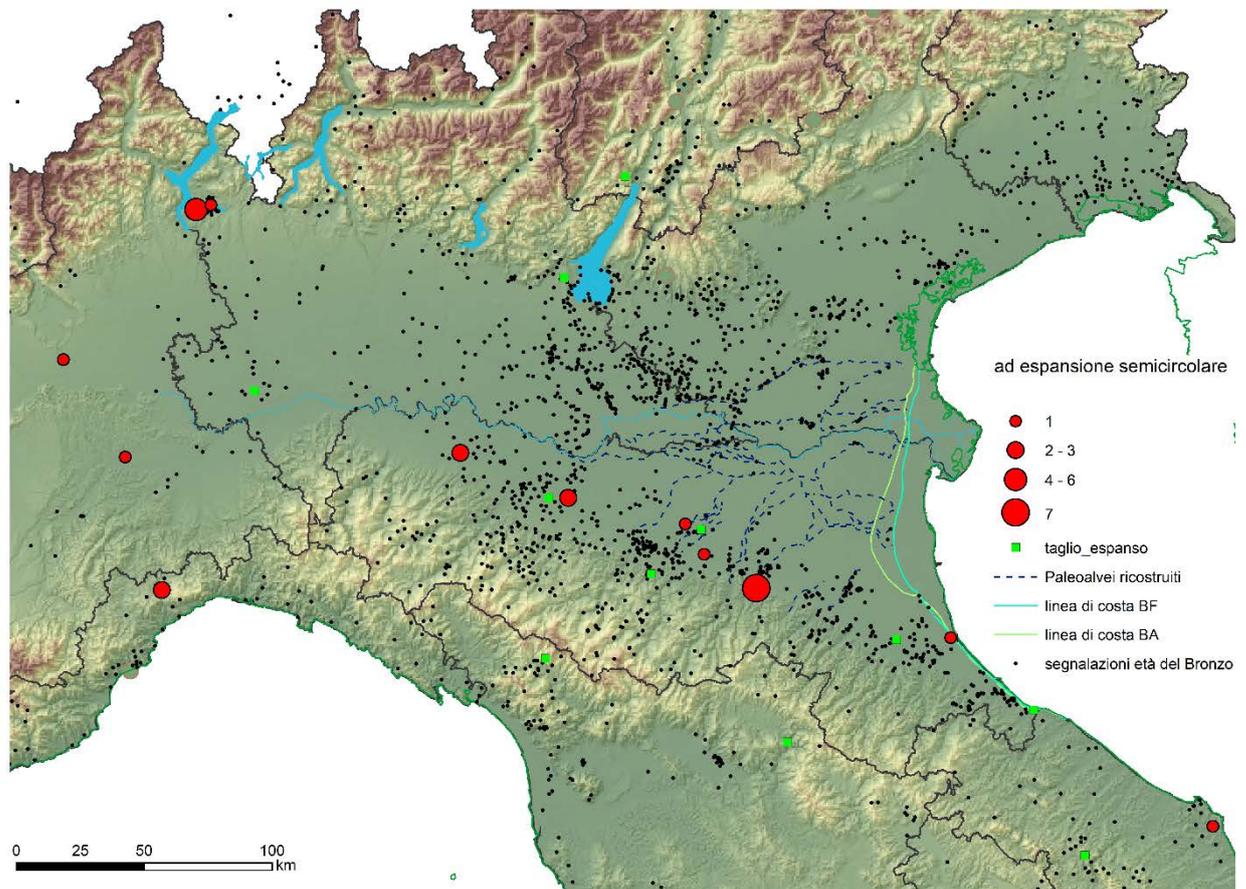


Fig. 9. Carta di distribuzione delle anse con sopraelevazione ad ascia: a tagliente espanso e con espansione semicircolare.  
*Distribution map of ceramic axe-handles: expanded edge and semicircular edge.*

Nel BM2 la comprensione dello sviluppo demografico è dominata dalla diffusione del modello di ansa a corna tronche che si estende in gran parte dell'Italia settentrionale, includendo come ipotetica area di origine l'area palafitticola a nord del Po. Sarebbe necessaria una rivalutazione dell'attribuzione cronologica di questo modello, oggi attribuita a partire del BM1 nell'area a nord del Po e invece esclusiva del BM2 nella regione a sud del Po, giustificando il modello di espansione del popolamento in sequenza da nord a sud.

Altri indicatori al contrario identificano peculiarità regionali, con fenomeni di distribuzione che spesso risentono della parzialità delle ricerche: nell'area terramaricola, procedendo verso est, aumentano gli indicatori connessi con la facies di Grotta Nuova, mentre verso il Po e la costa adriatica una selezione più ristretta degli stessi suggerisce una condivisione distinta dalle altre regioni. Su questi temi si rimanda alle considerazioni metodologiche e alle riflessioni elaborate pubblicate recentemente (CATTANI 2019) sul valore degli indicatori ceramici per comprendere i fenomeni di definizione delle identità nella Protostoria.

Ancora più complessa è la situazione nel BM3 e all'inizio del BR con una diversificazione degli indicatori, primi fra tutti la decorazione cd. appenninica e le impugnature, che suggerisce una maggiore dinamicità: per alcuni sembrano indirizzare relazioni e contatti esclusivi verso l'interno (ceramica appenninica), per altri gravitare verso la fascia costiera raggiungendo le regioni nord-orientali (impugnature a maniglia e prime sopraelevazioni a fusto verticale)<sup>13</sup>. Singolare è ad esempio la distribuzione delle maniglie con apici, un tipo di impugnatura che caratterizza il modo di sollevamento del vaso decisamente diverso dalle anse a nastro verticale. Trova nella Romagna la maggior quantità di attestazioni, mentre sembra arrestarsi bruscamente verso ovest in pieno territorio terramaricolo e soprattutto si estende a nord del Po<sup>14</sup>. E' forse questo il momento in cui a seguito della crescita demografica l'area adriatica sembra caratterizzarsi con indicatori ceramici sempre più distinti da quelli dell'area regioni interna (Fig. 10), ma non arriva ad estendersi nelle regioni settentrionali.

<sup>13</sup> Per una discussione di questi indicatori si rimanda a CATTANI 2015.

<sup>14</sup> La mappa di distribuzione fa parte di un lavoro in corso e non deve essere considerata esaustiva. Non sono considerate ad esempio le quantificazioni delle occorrenze per sito che indicherebbero una maggiore densità in Romagna.

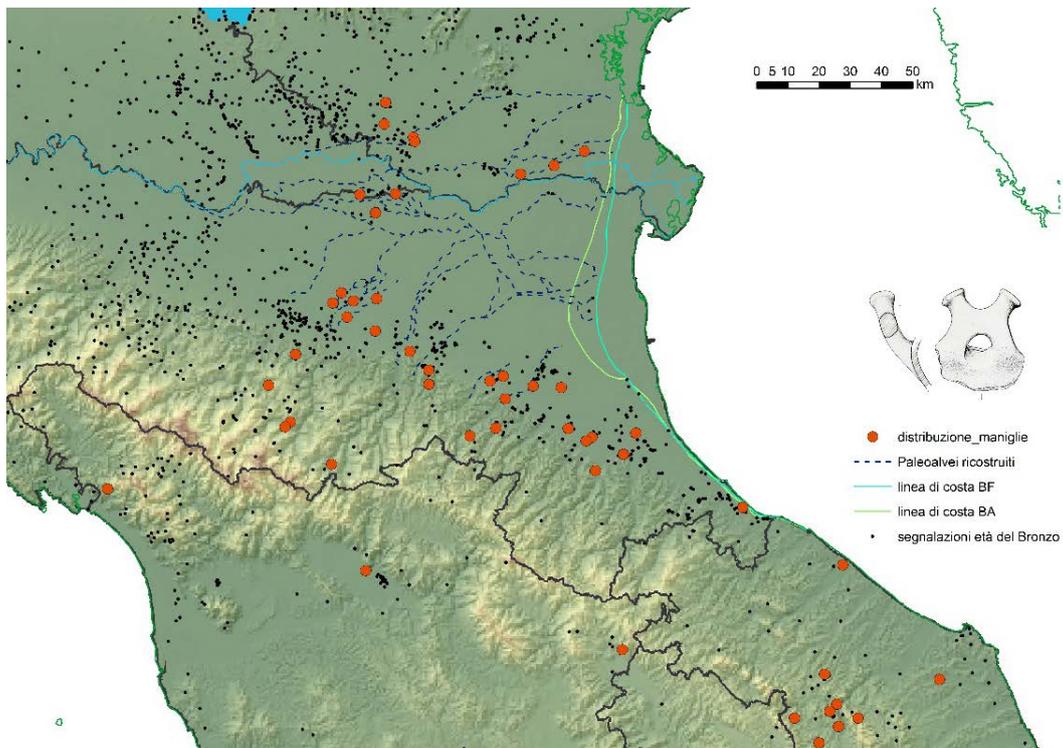


Fig. 10. Carta di distribuzione delle maniglie con apici espansi. *Distribution map of horizontal handles with expanded apex.*

Nel Bronzo recente con la cd facies Subappenninica, il popolamento della fascia adriatica coincide con l'inizio della crisi delle terramare, contrassegnata dalla totale assenza di nuovi abitati e dall'abbandono di alcuni degli esistenti. Gli indicatori della cultura materiale distribuiti nella parte orientale dell'Italia settentrionale mostrano una maggiore condivisione (Fig. 11). L'analisi di distribuzione dei tipi più rappresentativi (CATTANI 2009a, CATTANI 2015) come le sopraelevazione cilindro-rette, le anse crestate e lobate mostra una presenza consistente in ambito romagnolo e nell'arco adriatico settentrionale, corrispondente ad una maggiore intensità dei legami tra Romagna e fascia costiera adriatica, includendo il delta del Po, fino alle propaggini nord-orientali.

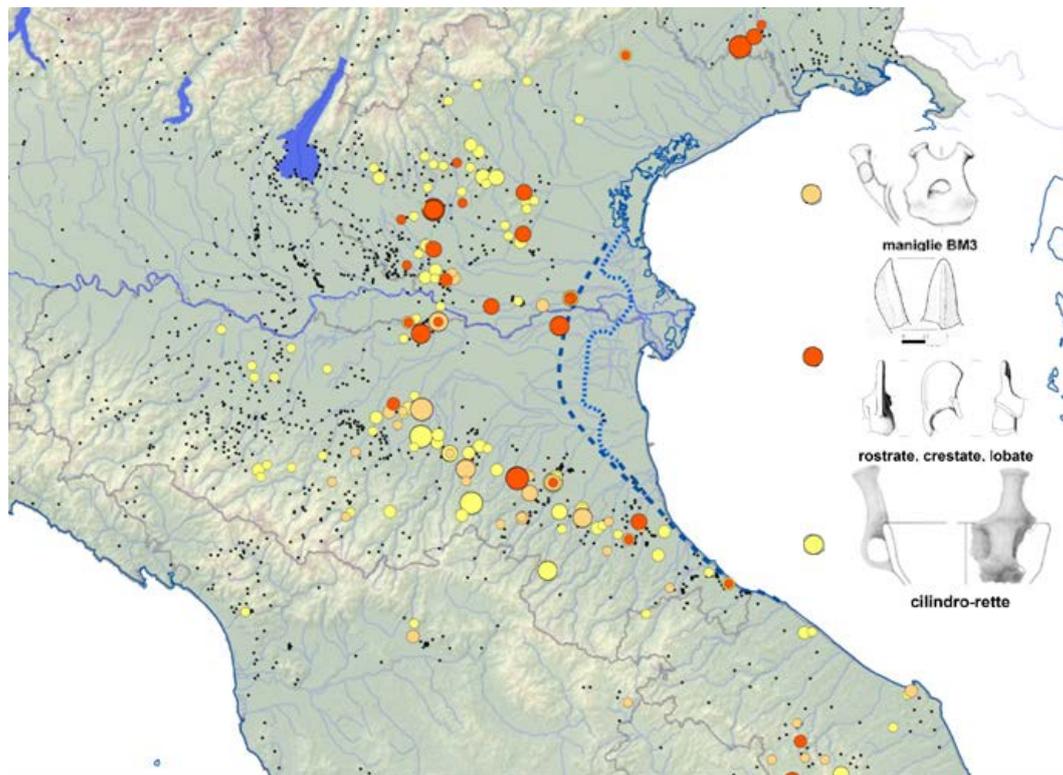


Fig. 11. Carta di distribuzione di tipi ceramici condivisi nell'areale adriatico tra BM3 e BR1 (modificata da CATTANI 2015, fig. 6). *Distribution map of ceramic types shared in the North Adriatic region from BM3 to BR1 (after CATTANI 2015, fig. 6).*

Nelle fasi più avanzate sono attestati tipi ceramici con una distribuzione che si estende dal Friuli alla Romagna e altrettanto condivisi sono i modelli di produzione metallurgica, ben definiti soprattutto durante le fasi del BF (TASCA, VICENZUTTO 2020), quando rappresentano un vero e proprio polo alternativo o di resilienza nelle fasi terminali del BR.

E' necessario segnalare che anche in questo caso la tradizione degli studi ha suggerito un'interpretazione mirata a definire i contatti o talvolta l'espansione del cd. Subappenninico, ipotizzando l'apporto di popolazioni peninsulari (DAMIANI 2010, p. 382). Un punto di vista diverso pone in evidenza il ruolo delle comunità costiere altoadriatiche nella formazione dei modelli condivisi con l'Italia peninsulare orientale, identificando tipi propri che hanno la massima diffusione tra Romagna e Veneto meridionale con una distribuzione che tende a diminuire allontanandosi verso le aree più esterne.

Il popolamento nel Delta del Po, ben noto per i sistemi di resilienza tra BR e BF nella parte settentrionale, potrebbe avere un corrispondente sviluppo lungo i rami meridionali indiziato da alcuni recenti rinvenimenti che testimoniano la presenza di un popolamento nel BR (CATTANI, BOCCUCCIA 2016; BALISTA *et alii* 2017) e che dimostrano come siano necessari un controllo ed una verifica più puntuale del territorio. Durante il BF si costruirono sistemi alternativi del popolamento come suggeriscono alcuni siti come quelli individuati nella valle del Mezzano con impianti produttivi per garantire un continuo approvvigionamento del sale collegato alla formazione di centri protourbani noti solo nelle fasi successive, come la vicina Spina. La resilienza del popolamento nella costa adriatica, attualmente noto nell'area del riminese e in qualche sito interno, potrebbe riguardare anche l'area della foce meridionale del Po (Fig. 12).

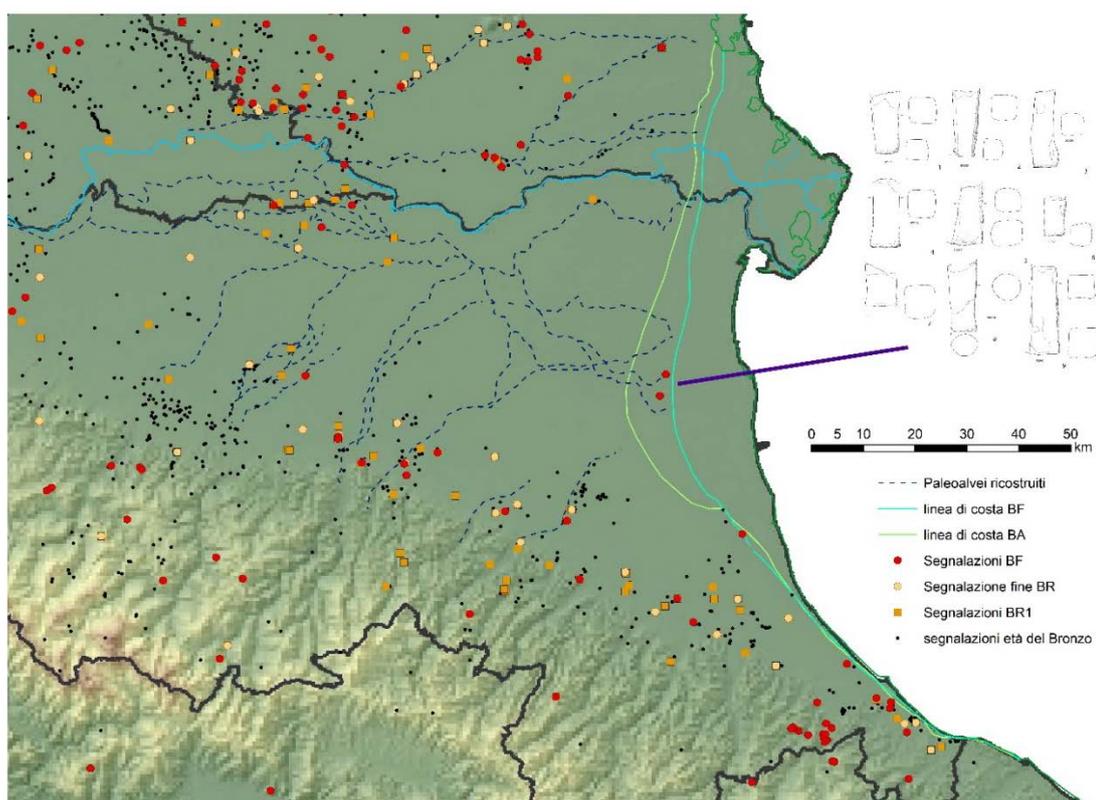


Fig. 12. Mappa del popolamento nelle fasi finali del BR e iniziali del BF dalla Romagna al Delta del Po. Nel riquadro i pilastrini del *briquetage* rinvenuti nei due siti della Valle del Mezzano. *Final phase of Recent Bronze Age settlement pattern in Romagna and Po Delta region. In the box are the briquetage evidence found at Valle del Mezzano.*

### COSA SI PUÒ DEDURRE DA QUESTA PROSPETTIVA?

L'attenzione posta alla regione adriatica dal margine degli Appennini alla foce del Po spinge verso la necessità di approfondire un territorio con elevato potenziale per la ricerca archeologica, in cui ambiente, risorse, modalità e capacità di gestione sono gli elementi caratterizzanti tutte le fasi dell'età del Bronzo. La prospettiva «adriatica» apre nuovi orizzonti della ricerca e permette di valutare più correttamente il popolamento, in particolare nel momento del boom demografico, soprattutto per quanto riguarda le forme di abitato e le produzioni artigianali<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> SARTI 2015, p. 347: Produzioni con caratteri progressivamente più originali che coinvolgono il substrato eneolitico locale. L'aspetto culturale che ne deriva interessa l'intera zona medio-tirrenica e si estende oltre gli Appennini nella zona orientale

L'identità espressa dagli indicatori più caratterizzanti (abitati, aspetti funerari, cultura materiale) mostra una diversità articolata, non sempre identificabile con confini netti e che richiede nuovi metodi di analisi della distribuzione e di pertinenza culturale, in una generale interpretazione che si allontana dal riconoscimento di identità unitarie.

Si conferma che in particolare la Romagna non dovesse essere solo periferia o area di interscambio, piuttosto una regione che ha contribuito allo sviluppo del popolamento durante l'età del Bronzo in Italia settentrionale e centrale, caratterizzandosi per il contesto ambientale, per la presenza di specifiche risorse e per un percorso diverso rispetto alle regioni più interne a sud del Po.

Un'ulteriore riflessione riguarda i continui cambiamenti nel tempo delle articolazioni di aggregazione delle comunità e di condivisione degli elementi della memoria collettiva. Trovando elementi che geograficamente sono collocate in regioni diverse, si preferisce descrivere le interazioni tra villaggi e di evitare il riconoscimento di identità, come si può frequentemente osservare nella divulgazione scientifica o destinata ad un pubblico più ampio.

Infine, per interpretare la dinamicità delle comunità che si sono sviluppate in Italia settentrionale e peninsulare durante l'età del Bronzo, si preferisce affidare i risultati al ruolo delle risorse e dei sistemi di gestione. Le risorse di sussistenza sono diffuse omogeneamente e si basano su agricoltura e allevamento, ma emergono indizi di peculiarità locali che danno vigore alla formazione delle interazioni culturali: ad es. la maggiore presenza di bovini in area deltizia, legata probabilmente a territori adatti al pascolo, oppure il sistema di approvvigionamento del sale, che durante l'età del Bronzo sembra essere organizzato verso una produzione sempre più «pianificata» con la tecnica del *briquetage*.

## BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRI L., ATTEMA P. 2021, *From briquetage to salterns in protohistoric Central Italy. Research of a fundamental subsistence commodity*, *Ipotesi di Preistoria* 14, pp. 161-168.
- BALISTA C. 2018, *The Po di Adria River, Frattesina and the Po Delta between the Middle-Recent Bronze Age and the Early Iron Age*, *Ipotesi di Preistoria* 10, pp. 143-198.
- BALISTA C., CATTANI M., GUERRA L., MAINI E., MARCASSA P., MARCHESINI M., MARVELLI S., RINALDI L., ZUFFI S. 2017, *L'abitato di Cà Spadolino di Coccianile (Copparo- FE) e il popolamento lungo i rami meridionali del delta del Po nell'età del Bronzo*, *Padusa LI*, pp. 161-220.
- BELEMMI L., MORICO G., TOVOLI S. 1996, *La grotta del Farneto (Bologna): la fase del Bronzo Antico*, in COCCHI GENICK D., a cura di, *L'Antica età del Bronzo in Italia*, Atti del convegno, Firenze, pp. 562-563.
- BERMOND MONTANARI G. 2004, *Valle Felici (Ravenna)*, *Padusa XL*, pp. 73-80.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 2018, *L'Emilia tra antica e recente età del Bronzo*, *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna* 2, *Studi di Preistoria e Protostoria* 3, BERNABÒ BREA M. (ed.), IIPP, Firenze, pp. 9-32.
- BERNABÒ BREA M., BRONZONI L., CREMASCHI M., SALVADEI L. 2018, *I tumuli del Bronzo Antico rinvenuti in via Sant'Eurosia a Parma*, *Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna* 2, *Studi di Preistoria e Protostoria* 3, BERNABÒ BREA M. (ed.), IIPP, Firenze, pp. 53-64.
- CAEDDU F., FERRARI A., STEFFÉ G. 2011, *La ceramica tardicampaniforme del sito di Castenaso, loc. Stellina (BO)*, in Atti della XLIII Riunione scientifica, *L'età del rame in Italia*, Bologna 26-29 novembre 2008, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 627-631.
- CARDARELLI A. 2018, *Before the city: the last villages and proto-urban centres between the Po and Tiber rivers*, *Origini* 41, pp. 349-373.
- CARRA M., CATTANI M., DEBANDI F. 2012, *Coltivazioni sperimentali per una valutazione della produttività agricola dell'Età del Bronzo nell'area padana*, *Ipotesi di Preistoria*, vol. 5, 1, pp. 79-100.
- CARRA M.L., CATTANI M., DEBANDI F. 2021, *La sussistenza nell'età del Bronzo in Italia settentrionale. Archeologia sperimentale e analisi dei contesti archeologici come casi studio per un calcolo demografico*, *RSIIPP L*, Roma, 5-9 ottobre 2015, *Studi di Preistoria e Protostoria* 6, pp. 213-222.
- CATARSÌ DALL'AGLIO M. 1997, *Borgo Panigale (BO). Il Bronzo Antico*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, p. 302.
- CATTANI M. 2009a, *Introduzione. Un progetto di ricerca sull'età del Bronzo in Romagna*, *Ipotesi di Preistoria*. vol. 2, pp. 1-8.
- CATTANI M. 2009b, *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo Recente*, *Ipotesi di Preistoria* 2, 1, pp. 250-254.
- CATTANI M. 2015, *La circolazione dei modelli ceramici tra Romagna e Veneto durante l'età del Bronzo*, in LEONARDI G., TINÉ V., a cura di, Atti XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Padova, 5-9 novembre 2013, *Studi di Preistoria e Protostoria* 2, *Preistoria e Protostoria del Veneto*, pp. 349-356.

---

dell'Emilia Romagna. ... L'Epicampaniforme costituisce una delle componenti formative dell'età del Bronzo nel territorio attraverso una tradizione di lunga permanenza.

- CATTANI M. 2018, *Aspetti culturali e identità sfumate nell'età del Bronzo dell'Emilia Romagna*, in M. BERNABÒ BREA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 3,2 Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna. L'età del Bronzo e del Ferro*, Atti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena, 26-31 ottobre 2010 (comunicazione), pp. 145-154.
- CATTANI M. 2019, *Presupposti teorici e metodi operativi per l'identificazione delle caratteristiche delle comunità dell'età del Bronzo in Italia settentrionale*, in DANCKERS J., CAVAZZUTI C., CATTANI M. eds. 2019, *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, Belgisch Historisch Instituut te Rome, pp. 103-116.
- CATTANI M., BOCCUCCIA P. 2018, *Nuove prospettive di ricerca per l'età del Bronzo nelle terre del Delta padano*, in *Antichi romani e romanità nelle terre del Delta del Po*, Atti della Giornata di studio, Copparo 26 settembre 2015, Bologna, pp. 101-114.
- CATTANI M., LENTINI G. 2014, *Le ricerche nel villaggio dell'età del Bronzo di Bagnara di Romagna (RA)*, Ipotesi di Preistoria, vol. 6, pp. 1-34.
- CAVANI V. 2009, *La Paletnologia in Romagna tra XIX e XX secolo*, Ipotesi di Preistoria. vol. 2, pp. 166-191
- COCCHI GENICK D. 2018, *Dinamica della comunicazione culturale tra l'Emilia Romagna e le regioni centrali dall'antica alla media età del Bronzo*, in M. BERNABÒ BREA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 3,2 Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna. L'età del Bronzo e del Ferro*, Atti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena, 26-31 ottobre 2010, pp. 199-208.
- COCCHI GENICK D., ZAPPITELLO C. 1997, *Classificazione dei motivi decorativi dell'antica età del Bronzo nell'Italia centrale*, RSP XLVII, 1995-96, pp. 261-289.
- CREMONINI S., BASSETTI M. 2019, *Contesto morfo-sedimentario olocenico e processi naturali di formazione del sito*, in G. STEFFÈ, N. DEGASPERI, a cura di, *Il villaggio neolitico di Lugo di Romagna – Fornace Gattelli Strutture Ambiente Culture*, Origines 34 Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 29-50.
- DAL SANTO N., FERRARI A., MORICO G., STEFFÈ G. 2014, *Bell Beaker in Easter Emilia (Northern Italy)*, in Besse M. ed. *Around the Petit-Chasseur site in Sion (Valais, Switzerland) and new approaches to the Bell Beaker Culture*, Atti del Convegno, Sion, 2011, Archaeopress Archaeology, Oxford, pp. 205-236.
- DANCKERS J., CAVAZZUTI C., CATTANI M. eds. 2019, *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, Belgisch Historisch Instituut te Rome.
- DAVID W., DAVID-ELBIALI M., DE MARINIS R., RAPI M. 2017, *Le Bronze moyen et récent en Italie du nord, Allemagne du Sud et Suisse et corrélation des systèmes chrono-culturels*, in LACHENAL T., MORDANT C., NICOLAS T., VEBER C. eds. *Le Bronze moyen et l'origine du Bronze final en Europe occidentale (XVIIe – XIIIe siècle av. J.-C.)*. Strasbourg - 17 au 20 juin 2014 - Strasbourg: APRAB. 2017, p. 565-600.
- DE MARINIS R.C. 1997, *L'età del Bronzo nella regione benacense e nella pianura padana a nord del Po*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 405-419.
- DE MARINIS R.C. 2019, *Il ripostiglio della Cascina Ranza (Milano)*, NAB, 26, 2018, pp. 27-113.
- DEBANDI F. 2021, *Sistemi di gestione economica e alimentazione nelle comunità dell'età del Bronzo con particolare riferimento all'Italia settentrionale*, Bononia University Press, Collana DiSci, Bologna.
- DEBANDI F., MAINI E. 2022, *Costi e benefici degli animali. Metodi per le stime produttive e gestione dell'allevamento nell'età del Bronzo: il caso del villaggio di via Ordriere a Solarolo (RA)*, Ipotesi di Preistoria 14, 2021, pp. 75-120.
- DE MARCO C., PALLECCHI P., SARTI L. 2022, *Bell Beaker and Epi-Bell Beaker in the Florentine Area: Metallurgical and Pottery Evidence from the Site of Fosso Di Lumino (Florence, Italy)*, in C. ABEGG, D. CARLONI, F. COUSSEAU, E. DERENNE, J. RYAN-DESPRAZ, eds., *The Bell Beaker Culture in All its Forms*, Proceedings of the 22nd Meeting of 'Archéologie et Gobelets' 2021, Geneva, Switzerland, Archaeopress, pp. 3-17.
- FERRARI A., STEFFÈ G., FONTANA F., MAZZIERI P. 2006, *Il comprensorio montano fra Paleolitico superiore ed età del Rame. Il caso modenese*, in CARDARELLI A., MALNATI L., a cura di, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, vol. II, Montagna, pp. 17-39.
- FOGLIA L. 1903, *Osservazioni intorno alla pretesa terramara di Taranto*, Atti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti. Vol. XXII, Napoli, pp. 4-29.
- GUIDI R., TIRABASSI J., ZANINI A. 1995, *Campo Pianelli fra III e II mill. a.C.*, in *Bismantova* di Stanislao Farri, Silva editore.
- LEONINI V., SARTI L. 2008, *Bell Beaker in the Florentine area*, in M. BAIONI, V. LEONINI, D. LO VETRO, F. MARTINI, R. POGGIANI KELLER, L. SARTI (eds.) *Bell Beakers in everyday life*. Millenni, Studi di Archeologia Preistorica, 6, Firenze, 87-102.
- MAINI E., CURCI A. 2013, *Le analisi archeozoologiche nel sito di Solarolo -Via Ordriere*, in J. DE GROSSI MAZZORIN, A. CURCI, G. GIACOBINI, *Economia e ambiente nell'Italia padana dell'età del Bronzo. Le indagini bioarcheologiche*, BACT 11, Edipuglia, pp. 295-311.
- MANNINO G. 2020, *L'abitato dell'età del Bronzo di via Agrippina a Faenza (RA)*, tesi di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Bologna, a.a. 2019-2020.
- MARABINI S. 2007, *Inquadramento geologico*, in FRANCESCHELLI C., MARABINI S., *Lettura di un territorio sepolto. La pianura lughese in età romana*, Bologna, pp. 15-33.
- MARABINI S., VAI G.B. 2020, *Carta Geologica della Pianura tra Imola e Ravenna. Guida alla Lettura*, Imola.

- MARANI E. 2019, *La presa a rocchetto come spia degli aspetti culturali nell'età del Bronzo: proposta di classificazione tipologica*, Tesi di laurea in Preistoria e Protostoria Corso di laurea in Archeologia e Culture del Mondo Antico, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Relatore Prof: Maurizio Cattani.
- MIARI M. 2007, *L'età del Bronzo*, in C. GUARNIERI, a cura di, *Archeologia nell'Appennino romagnolo: il territorio di Riolo Terme*, Imola, pp.35-38.
- MIARI M., VALLI E., BAZZOCCHI M., BESTETTI F., DEL GATTO L., MAZZANTI C., PADOANELLO S., TAGLIANI L. 2009, *L'insediamento del Bronzo antico di Cattolica (RN). Notizie preliminari*, Ipotesi di Preistoria 2,1, pp. 37-74.
- MIARI M., CAPORALI C., MURATORI S., VALLI E. 2018, *I villaggi dell'antica età del Bronzo in Romagna: scelte insediamentali, organizzazione degli spazi e analisi delle strutture abitative*, in M. BERNABÒ BREA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 3,2 Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna. L'età del Bronzo e del Ferro*, Atti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena, 26-31 ottobre 2010 (comunicazione), pp. 145-154.
- MIARI M., BONAZZI L., CATTANI M., FERRARI K., GONZALES MURO X., POZZI A., ROSSI T. 2022, *Riccione, via Flaminia (RN): analisi e contesto di una casa dell'antica età del Bronzo in area costiera*, XI IAPP – Spazi domestici nell'età del Bronzo. Dall'individuazione alla restituzione / Bronze Age domestic spaces. From identification to interpretation, P.A.E. BIANCHI, M. SARACINO, a cura di, *Abstract book*, Firenze, pp. 37-41.
- MORABITO L., PIZZIOLLO G., SARTI L. 2018 *Rapporti culturali e vie di comunicazione tra Toscana Settentrionale ed Emilia Romagna durante l'età del Bronzo: un approccio territoriale*, in M. BERNABÒ BREA, a cura di, *Studi di Preistoria e Protostoria 3,2 Preistoria e Protostoria dell'Emilia Romagna. L'età del Bronzo e del Ferro*, Atti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena, 26-31 ottobre 2010 (comunicazione), pp. 209-218.
- MOZZI P., PIOVAN S., CORRÒ E. 2020, *Long-Term drivers and impacts of abrupt river changes in managed lowlands of the Adige River and northern Po Delta*, Quaternary International, 538, pp. 80-93.
- PACCIARELLI M. 1997, *Il Bronzo Medio e Recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 423-427.
- PERONI R. 1962-63, *La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall'Età neolitica alla barbarica*, BPI 71 -72. pp. 251-441.
- PERONI R. 1971, *L'età del Bronzo nella penisola italiana, I, L'antica età del Bronzo*, Firenze.
- PUTZOLU C. 2017, *Anse cornute ed ollette a doppia carena: il territorio montano della valle del Taro e la frontiera tra facies terramaricola e facies occidentale*, in CUPITO M., VIDALE M., ANGELINI A., a cura di, *Beyond Limits - Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Padova, pp. 363-370.
- QUERO T. 2014, *The Early Bronze Age Site of Eia (Parma)*, Conference Proceedings Bronze Age Italian Meeting (BAIM) 2012, November 16th-17th, Parma (Italy), *Traces in Time* 4, pp. 1-5.
- RADI G. 1985, *Riparo La Romita di Asciano*, in D. COCCHI GENICK, R. GRIFONI CREMONESI, a cura di, *L'età dei metalli nella Toscana Nord-occidentale*, Pacini editore, Pisa. pp. 231-240.
- RAVAZZI C., MARCHETTI M., ZANON M., PEREGO R., QUIRINO T., DEADDIS M., DE AMICIS M., MARGARITORA D. 2013, *Lake evolution and landscape history in the lower Mincio River valley, unravelling drainage changes in the central Po Plain (N-Italy) since the Bronze Age*, Quaternary International 288, pp. 195-205.
- SARONIO P. 1987, *Anticipazioni sui saggi di scavo in Valle del Mezzano*, in *Preistoria e protostoria del bacino del basso Po*, Atti del Convegno Ferrara 1987, pp. 113-143.
- SARTI L. 2000, *I siti dei cantieri Consiag nel quadro dell'età del Bronzo nell'Italia centrale*, in L. SARTI, F. MARTINI, a cura di, *Insediamenti e artigianati dell'età del Bronzo in area fiorentina. Le ricerche archeologiche nei cantieri CONSIAG (1994-1996)*, Millenni, 2, Firenze, pp. 181-203.
- SARTI L. 2015, *Discontinuità territoriali e frontiere di sistemi culturali nella preistoria dell'area fiorentina*, in A. ANGELINI, M. CUPITÒ, M. VIDALE, a cura di, *Beyond Limits. Studi in onore di Giovanni Leonardi*, Padova, pp. 345-355.
- SARTI L., MARTINI F., PIZZIOLLO G., VOLANTE N. 2019, *La prima età del Bronzo in area fiorentina tra tradizione e innovazione: riflessioni per una proposta interpretativa*, in DANKERS J. CAVAZZUTI C., CATTANI M., (eds), *Atti del Convegno, Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?*, 3-4 dicembre 2015, Roma-Academia Belgica, Bruxelles, Brepols Pub, pp. 205-216.
- SARTI L., MARTINI F. 2020, *L'età del Bronzo nella Toscana interna: nuovi dati e considerazioni*, in E. BORGNA, S. CORAZZA, a cura di, *Dall'Adriatico all'Egeo. Scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, Forum, Udine, pp. 71-92.
- TAMBURINI A., CANI N. 1991, *Lugo. Archeologia e storia di una città e di un territorio*, Walberti Edizioni, Lugo.
- TASCA G., VICENZUTTO D. 2020, *Il Friuli e la Romagna: interlocutori nodali nelle traiettorie di scambio di Frattesina*, in *Frattesina cinquant'anni dopo. Il Delta del Po tra Europa e Mediterraneo nei secoli attorno al 1000 a.C.*, 13-15 aprile 2018, Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo, Padusa LVI, pp. 254-262.
- VOLANTE N. 2002, *Per una tipologia della ceramica preistorica: gli elementi di presa*, *Rassegna di Archeologia* 1, 2001, pp. 77-90.